

## Viaggi

### Le destinazioni

#### Isole Cook

##### Mini-crociere e piscine salate

##### Le «altre» Maldive

Sono le altre Maldive, con lagune incontaminate, vette vulcaniche e foreste. La Nuova Zelanda è anche mare: le isole Cook, una delle aree più integre del Pacifico del Sud, offrono una fuga «possibile» con voli diretti da Los Angeles, Auckland, Sydney e Tahiti. Il clima è favorevole in ogni periodo dell'anno, ma per San Valentino l'arcipelago si rilancia come meta romantica, tra crociere ad Aitutaki, la laguna di origine corallina definita la piccola Bora Bora, passeggiate al

tramonto nelle spiagge di Rarotonga o massaggi polinesiani tradizionali a base di olio di cocco nelle spa degli hotel pluripremiati. Tra questi il nuovo e intimo Nautilus Resort, dove le ville hanno una propria piscina d'acqua marina e i ristoranti apparecchiati direttamente sulla spiaggia. O l'Aitutaki Lagoon Resort & Spa, l'unico resort che possiede un'isola privata - Motu Akitua - per trascorrere un San Valentino in assoluta privacy.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il posto più «diverso» del mondo

# Nuova Zelanda, qui c'è tutto

La terra dei Maori (e degli Hobbit): prati, geysers e onde ruggenti

- 1 Un gregge nel verde della Nuova Zelanda
- 2 Auckland: la città delle regate transoceaniche si vede dai 200 metri della Sky Tower
- 3 Wellington, la capitale: la funicolare Cable Car, mostra a 360 gradi la città
- 4 I Maori: sono 700 mila gli eredi dei polinesiani che arrivarono in NZ 800 anni fa
- 5 Hobbiton, set a cielo aperto del «Signore degli Anelli»

Un susseguirsi ininterrotto di prati e colline verdi. Un verde sgarbiante che contrasta con il cielo azzurro e limpido. E poi loro. Migliaia di pecore di un bianco candido, tranquille al pascolo. Impossibile per il viaggiatore, immerso in questo paesaggio idilliaco, non sentirsi in pace con sé e con il mondo. Benvenuti in Nuova Zelanda, nell'isola del Nord. Lungo la strada «coast to coast» che collega la tranquilla capitale Wellington, con Auckland. La città delle regate oceaniche. In tutto 700 chilometri, da compiere all'insegna del relax. Meta della prima tappa il villaggio di Te Puia, a Rotorua, nel centro della Nuova Zelanda.

Siamo in piena terra Maori. Gli eredi dei polinesiani che ottocento anni fa dalle isole del Pacifico, navigando su piroghe a doppio scafo, arrivarono in NZ seguendo le stelle e il volo degli uccelli. Si stabilirono nelle zone centrali del paese perché ricche di geysers e pozze d'acqua calda, necessarie a riscaldarsi nei rigidi inverni e per cucinare l'hangi. Carne con patate e verdure cotte in una buca, col calore delle pietre bollenti.

Adesso i Maori sono 700 mila, su una popolazione di 4,5 milioni. Ma a differenza di quanto accade ai disadattati aborigeni australiani, sono perfettamente integrati con il resto dei neozelandesi. «Lavoriamo fianco a fianco in uffici, scuole, attività commerciali e agricole - dice Pania Tyson, numero uno dell'ufficio del turismo Maori - inoltre la nostra lingua è riconosciuta ufficialmente dopo l'inglese». Loro ri-

mangono un popolo fiero, di combattenti nati. Legato a riti, cultura e tradizioni degli antenati. Il viaggiatore se ne accorge subito. Non appena accede al villaggio varcando il portale di legno dove sono scolpite le maschere rituali della tribù. Poi uomini e donne schierati nell'ampio cortile iniziano l'haka. È la danza rituale, in questa occasione di benvenuto. A muoversi è l'intero corpo: mani, braccia, piedi, faccia, occhi e alla fine mostrano la lingua. Una «danza emozionale» che esprime e trasmette fisicità corporea. In origine il canto gridato del capo, serviva come avvertimento per intimidire gli avversari prima dei combattimenti. È diventata la danza Ka Mate che ha reso famosi i rugbisti All Blacks prima di ogni incontro.

Ma basta spostarsi di un centinaio di chilometri nella regione di Waikato per trovarsi immersi nel mondo incantato di Hobbiton. Siamo a Matamata, fino al 1998 un tranquillo paesino di farmers. Gente con una vita all'insegna della tranquillità, fatta di lavoro per l'allevamento e tosatura delle pecore. E poi venerdì e sabato sera, tutti stipati al pub a bere birra. Poi è successo «il fatto» come lo chiamano qui. Il regista neozelandese Peter Jackson da un paio di settimane sorvolava con l'elicottero le colline per cercare il set della trilogia «Il Signore degli Anelli». Quando fu sopra il terreno della famiglia Alexander capi di avere trovato la «Terra di mezzo» descritta da Tolkien. Gli abitanti del posto raccontano che quando Jackson si presentò al coriaceo capofamiglia per ottenere i



permessi, questo rispose: «Girare il Signore di cosa?». Ma poi diede l'ok. Occorse un anno di lavoro per creare il villaggio Hobbit, con cura maniacale. Una trentina di casette dalla porte circolari, il mulino sul laghetto e il grande prato con «l'albero delle Feste».

In tre mesi vennero girate le scene. Poi come da accordi, il set fu smontato. E le pecore ricominciarono a pascolare sulle colline. Nel 2009 il regista tornò con la nuova trilogia de «Io Hobbit» e il set venne ricostruito. Ma alla fine delle riprese Mr. Alexander, fiutando il business, acconsentì di lasciarlo intatto. Così l'idilliaco villaggio di Frodo e Bilbo Baggins si è trasformato nella più grande attrazione turistica della Nuova Zelanda. «Incredibile, ma la maggior parte dei visitatori non ha mai letto il libro né visto il film - spiega Ethan Wellington, una delle guide - eppure ogni santo giorno dell'anno ne arrivano un migliaio».

Il tour dura mezza giornata. Una visita da compiere a piedi, godendosi ogni particolare. Dal fumo dei camini, ai panni stesi con cura nei giardinetti. Nel prezzo del biglietto (35 euro) è compresa la sosta finale alla taverna «Green Dragon». Dove la famiglia Alexander vi offrirà una pinta di birra fresca. Si sceglie tra una scura, la frizzante ginger aromatizzata allo zenzero e una bevanda al sidro di mele. Dunque non pensate di andare nella lontana Nuova Zelanda, senza passare per il magico villaggio degli Hobbit.

#### I «trucchi»

Ecco come spendere «solo» 2.500 euro

Un viaggio in Nuova Zelanda richiede un budget «importante». Con un costo medio della vita, in generale il 20%-30% superiore all'Italia. Ma con qualche avvertenza è possibile risparmiare. Ecco come programmare 7-8 giorni di permanenza effettiva. Che diventano almeno una dozzina con l'aggiunta di due giorni all'andata e altrettanti al ritorno. Questo periodo dell'anno è favorevole perché siamo in piena estate, dunque il clima risulta mite e le giornate lunghe. Non solo. Le compagnie aeree non la considerano alta stagione. Per i voli, che rappresentano la spesa maggiore, è consigliabile una tappa intermedia in Australia. Soprattutto per riprendersi dalle prime 24-30 ore di jet lag. In economy per Sydney, Melbourne e Adelaide si trovano posti attorno a 1250-1300 euro con Qantas, Cathay, Singapore e le compagnie degli Emirati. Invece per la tratta su Wellington conviene optare per Air New Zealand che propone dei posti low-cost attorno a 350 euro. Con questa tariffa dovreste però rinunciare al pranzo di bordo. Ricordate quindi di comprare panini e bibite prima dell'imbarco perché sono altre 4-5 ore. Una volta arrivati nella capitale ci sono due possibilità per il coast to coast Wellington-Auckland di 700 chilometri. Se siete almeno in un gruppetto di tre persone, conviene optare per l'auto a noleggio, i prezzi partono da 50-60 euro/giorno. L'alternativa «risparmiosa» la offre Northern Explorer, il treno di Kiwi Rail che compie il tragitto in 12 ore. Si parte al mattino e il biglietto da 135 euro consente fermate nelle stazioni intermedie di Waitomo (Maori) e Hamilton (Hobbiton). In più vi godrete dal finestrino un panorama mozzafiato. Per la voce alloggio la NZ offre su tutto il territorio bed&breakfast, motel e bungalow da 60-70 euro/notte, optate per quelli che includono il breakfast. Per Wellington e Auckland potete anche guardare le offerte di Airbnb (da 50 euro/notte). Invece per chi può spendere attorno a 80 euro la catena Ihg offre l'Intercontinental a Wellington, un Holiday Inn a Rotorua e Crowne Plaza a Auckland. Prenotando in anticipo si trovano offerte. Vanno poi messi in preventivo 150 euro per le visite. In totale si arriva a circa 2500 euro (cibo escluso). Il viaggio si organizza online, con l'avvertenza di prenotare in discreto anticipo. Ecco qualche sito. Voli: [www.skyscanner.it](http://www.skyscanner.it). Auto: [www.rentalcar.co.nz](http://www.rentalcar.co.nz). Treno: [www.kiwirail.co.nz/](http://www.kiwirail.co.nz/). Alloggio: [www.booking.com](http://www.booking.com) e [www.airbnb.com](http://www.airbnb.com). Hotel: [www.ihg.com](http://www.ihg.com). Ufficio turismo Maori: [www.maoritourism.co.nz](http://www.maoritourism.co.nz). Ufficio Turismo NZ: [www.newzealand.com](http://www.newzealand.com). Hobbiton: [www.hobbitontours.com](http://www.hobbitontours.com).

**Umberto Torelli**  
utorelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

U. Tor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA